Anno X. TORINO, Mercoledì 12 Gennaio 1876 Num. 12.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . » » 48 » 25 » 12.
Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 12 GENNAIO 1876.

Il carcere del Vaticano.

Si torna a parlare di velleità che abbia il Sommo Pontefice di uscire dalla sua volontaria prigione, di rivedere Roma, il popolo tra cui eccitava trent'anni sono tanta ammirazione ed affetto. Noi, che non vediamo addentro alle segrete cose del Vaticano, non sappiamo quale fondamento abbia la notizia, che si dà pure con una certa persistenza, non sappiamo neppure quanta libertà si lasci a Pio Nono, quali siano appuntino le relazioni tra quell'augusto personaggio e coloro che lo circondano, quanta luce si lasci penetrare entro quel recinto, e non possiamo trarre che vaghe ed incerte congghietture.

Per quanto splendida e vasta sia la magione del Papa e deliziosi i suoi giardini, è assai naturale il desiderio di non rimanervi confinato. La coazione non garba a nessuno a tale che per avventura non penserebbe di uscire del suo ritiro, appena per qualche motivo vede impedita la sua volontà sente ridestarsi più vivo che mai il desiderio di godere quella libertà che è insito in ogni animo umano. Certo nessuna forza materiale vieta al Pontefice di recarsi ove gli garba, ma vi sono dei vincoli morali, delle influenze che producono il medesimo effetto, ed è sempre verissimo ciò che disse Dante: *Contro miglior voler, voler mal pugna.*

E per quanta sia poi la libertà accordata ad ognuno in diritto ed in fatto di recarsi al Vaticano, a cui traggono infatti pellegrini da ogni parte del mondo, o isolatamente od in frotte, e niun ostacolo trovino a manifestare i loro sentimenti, siano pure in sommo grado ostili all'ordine di cose vigente in Italia, e nissun impedimento trovino pure le risposte che loro sono fatte, riprodotte anzi dagli avversarii non meno che dagli amici, quel venerabile vegliardo farà pur sempre un doloroso confronto tra quelle o religiose o politiche dimostrazioni e le spontanee, schiette, entusiastiche ovazioni popolari dei primi anni del suo pontificato, di quel tempo in cui nel successore di Pietro si vedeva non solo il capo della Chiesa cattolica, ma l'inauguratore d'una novella êra d'Italia.

Contuttociò parci assai difficile che il Papa sia per recedere dalla determinazione presa cinque anni sono. Da' suoi più infervorati che discreti consiglieri si credette forse a prima giunta che effimera fosse l'unione di Roma al Regno italico, e per accelerare il ritorno di essa al suo antico signore si pensò che giovasse il presentarlo attualmente come prigione. I fatti dimostrarono invero che mai invece non godè tanta libertà nell'esercizio delle spirituali sue attribuzioni, non distolto più il suo Governo dalla cura delle cose terrestri; ma questa verità non si vuole in modo veruno confessarla e la si confesserebbe implicitamente se 'l Papa adoperasse ora altrimenti da ciò che fece negli anni testè decorsi. Si trarrebbe subito l'illazione che ei pensasse di essersi ingannato. Non è sorto nessun fatto che possa dare una spiegazione di tale improvvisa determinazione, ed ecco il motivo per cui crediamo che le cose continueranno nel medesimo stato finchè sulla cattedra di S. Pietro sederà Pio Nono.

Ed è meglio per avventura che, stando in tal modo le cose, non succeda una mutazione, che potrebbe per altra parte parere desiderabile, poichè porrebbe fine ad uno stato anormale, sarebbe il primo passo alla conciliazione degli animi, cui tutti debbono cercare, poichè nissun bene può derivare nè dalle finzioni, nè dai mali umori degli animi. Noi diciamo tuttavia che è meglio che le cose continuino per ora come sono, benchè non pensiamo che si mancherebbe menomamente per parte delle popolazioni al rispetto che si deve a qualunque cittadino, nonchè a chi è collocato nel più alto grado della gerarchia ecclesiastica. La pienissima libertà onde goderono tutti coloro che si recarono a Roma per rendere omaggio al Pontefice, quantunque alcuni siansi mostrati provocanti, non abbiano celato punto il loro livore e non fossero neppur lontani dall'eccitare qualche disordine, ci è arra che nessuna scena deplorabile, o in qualunque modo sconveniente, sarebbe per succedere nel caso che si vedesse il Pontefice per le vie di Roma.

È probabile anzi che scorgendosi in tale fatto un ritorno ai sentimenti patriotici, che resero sì gloriosi i primi anni del Papato attuale, si ridesterebbe l'antica affezione e questa eromperebbe in grida di gioia. Oltre a ciò la popolazione romana ha dato costantemente tali pruove di assennatezza politica che non si potevano sperare migliori. Ma se non temeremmo nulla per parte sua, chi ci assicurerebbe che coloro i quali amano tenere lontano da essi il Pontefice, che si travagliarono di farlo credere all'Europa cattivo nella sua reggia, non s'ingegnerebbero di dimostrare con qualche fittizia dimostrazione, comecchè opera di soli pochi assoldati faziosi, che veramente il Papa non possa uscire della sua dimora, senza esporsi a qualche disorrevole accoglienza? Si sa che una setta ha per principio che qualunque mezzo è buono per ottenere i fini che essa dice buoni e non sarebbe quindi lontana dal produrre una parvenza di dimostrazione ostile, cui poi sfrutterebbe per dimostrare essere nuovamente catto Cristo nel suo vicario.

Cuneo, 11. — Ieri sera si adunò il Comitato per la ferrovia Cuneo-Nizza.

Dopo un'esposizione fattasi dal deputato Caranti sulla pratica, ed in seguito a lunga discussione, il Comitato (unanime fu di nuovo d'avviso che si dovesse proporre al Consiglio comunale di votare il sussidio di lire *settecento mila* oltre le lire duecento e cinquanta mila già votate per la ferrovia *Cuneo-Mondovì*. Da particolari nostre notizie ci risulta poi che il Biancheri ed il barone Vautheleret presentarono in questi ultimi giorni al ministero il definitivo progetto della ferrovia Cuneo-Nizza, e che il ministro sarebbe disposto molto favorevolmente per l'attuazione di questa linea, la cui importanza era già stata riconosciuta dal conte Cavour. (*Sentinella delle Alpi*).

Villafranca Veronese. — Una certa Luigia Isotta è morta abbruciata la mattina del 7 corrente. Ella aveva il mal vezzo di tenere lo scaldino sotto le gonne, le quali, senza ch'ella punto se ne accorgesse, presero fuoco e in un momento furono tutte in fiamme. Inutili riuscirono tutti i tentativi per salvare la bella e disgraziata giovinetta, la quale in poco d'ora fu tutta una piaga: le fiamme non rispettarono di quel corpo pieno di freschezza e di vita che il collo, il seno e le braccia, tranne le mani. (*Bacchiglione*).

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale terrà questa sera pubblica seduta.

Ordine del giorno:

Assalini Antonio — Legato di L. 12,000 a favore di un istituto dei ciechi in Torino.

Istituto Bonafous — Conto consuntivo dell'esercizio 1874 — Bilancio 1876.

Museo industriale — Concorso del Municipio in lire 85,000.

Appalto dei teatri Regio e Carignano pel quinquennio 1876-81 — Capitolato.

Orchestra civica — Maggiore spesa.

Tempio israelitico — Relazione della Commissione.

Comunicazioni ferroviarie — Relazione della Commissione.

Distribuzione dei premi. — Come già annunciammo, oggi, alle 2 pomer., nel teatro Vittorio Emanuele, avrà luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari municipali.

Domani, giovedì, alla stessa ora e luogo, si farà la distribuzione alle alunne.

Conferenze pubbliche sulle macchine agrarie. — Già abbiamo annunziato che il benemerito nostro Comizio agrario stabilì di aprire, durante quest'inverno, un corso di pubbliche conferenze sulle macchine più utili nell'agricoltura. Or bene, siamo lieti di poter informare i nostri lettori che queste conferenze vennero inaugurate ieri (10), alle ore 8 pomeridiane, in uno degli spaziosi ed eleganti anfiteatri del nostro Istituto industriale e professionale. L'onorevole e arduo cómpito di tenere tali conferenze fu dal Comizio affidato ad un giovane ingegnere, ma già assai favorevolmente conosciuto, il cav. Giovanni Sacheri. E noi ci affrettiamo ad asserire che il valente relatore seppe corrispondere appieno all'aspettazione del Comizio, e del numeroso uditorio accorso alla prima conferenza, alla quale assistette exiandio una delegazione, in un coll'esimio presidente, del Comizio.

Il cav. Sacheri, in questa sua prima conferenza, si è limitato a semplici generalità intorno alle macchine, ai loro vantaggi, ed al principio di correlazione che tutte le lega vicendevolmente. Un punto, in cui il giovane ingegnere ha maggiormente dimostrato che riunisce ad una grande lucidità di mente e di parola un talento non comune, si è quello nel quale si trattenne a fare il confronto tra la macchina-uomo e la macchina a vapore. Egli chiuse la sua interessantissima lezione coll'annunziare che nella successiva, la quale avrà luogo venerdì alla stessa ora, si propone di entrare nel vero campo delle macchine destinate all'agricoltura.

Noi altamente commendiamo e il Comizio che ha instituito simili conferenze, e l'egregio ingegnere Sacheri che volenterosamente accettò l'incarico di eseguire il pensiero felicissimo del Comizio. È noto che queste conferenze devono servire come di preparazione alla mostra di macchine agrarie, la quale si terrà in Torino nella prossima primavera, ed intorno al cui esito non mancheremo di rendere informati i nostri lettori. Frattanto noi pure, come il Comizio, ci rivolgiamo specialmente agli agricoltori, esortandoli caldamente ad intervenire a così utili conferenze ed a incoraggiare l'opera benemerita del Comizio. Per loro norma ricorderemo ad essi che la seconda conferenza si terrà venerdì prossimo (14 corrente gennaio), alle ore 8 pom., nell'anfiteatro di fisica del R. Istituto Industriale e Professionale (via Oporto, n. 8), gentilmente concesso dalla onorevole Direzione dell'Istituto stesso, coll'annuenza dell'esimio Municipio sempre dei primi ad accogliere e coadiuvare ogni tentativo diretto all'incremento delle nostre industrie, fra cui senza contestazione il posto precipuo spetta all'agricoltura.

Memento! — Allorchè nello s[...] anno si dispose la piazza S. Carlo per la Fiera enologica, gli amanti dell'arte videro con sorpresa mista a grave dispiacenza, come si lavorasse attorno al monumento di Emanuele Filiberto, piantandovi pali altissimi che più tardi vennero ornati con bandiere e palloncini. Oltre la poca convenevolezza difatto di nascondere in gran parte la maestà di quello stupendo capolavoro, veniva riconosciuto sommamente pericoloso il fatto stesso di un continuo girar di scale e innalzar di travicelli all'ingiro, ed in grande prossimità, potendo rinnovarsi a riguardo della statua il disastro avvenuto sulla piazza Vittorio Emanuele, per cui, caduta una scala, ne restarono gravemente malconcie alcune persone!

Ma i lavori intanto erano già inoltrati, ond'è che non si potè far altro che protestare, siccome ebbe luogo su questo Giornale, il giorno 22 febbraio, facendo voti perchè non si rinnovasse più in avvenire un siffatto sconcio.

E ben è a sperare che siasi tenuto memoria di tale avvertenza. Ma siccome è massima saggia il ripetere i consigli, giusta l'adagio latino che *repetita juvant*, io vengo perciò, con speciale mandato di molti artisti, a far calde istanze alla Commissione direttrice della Fiera enologica, la quale si terrà nuovamente in fin di carnovale sulla Piazza San Carlo, perchè voglia provvedere a che si lasci interamente scoperto e sgombro il Monumento, con proibire pure assolutamente che la gradinata di esso venga destinata a deposito di tavole, cordami ed altri arnesi, come si è fatto per l'anno scorso con vero sfregio di quell'opera insigne.

Rimane adunque inteso. Lavori quanto si vuole intorno alla piazza, ma nel centro, all'ingiro del monumento, nulla, affatto nulla... E sarà un gran bene.

L. ROCCA.

Belle arti. — Comitato esecutivo per l'Esposizione nazionale di belle arti e per il Congresso artistico in Napoli.

Alle RR. Accademie di belle arti, alle Istituzioni e Società artistiche ed agli artisti d'Italia.

Nella tornata del giorno 8 del corrente mese ed anno, quest'Assemblea generale, deliberando sulla proposta di una proroga presentata dalla Commissione ordinatrice della Esposizione, ed avendo accettata in massima la proroga stessa, a causa del maggiore svolgimento che si è dovuto dare alle nuove costruzioni, ed in considerazione del voto espresso dai varii Sotto-Comitati di tutta l'Italia, per la simultaneità di altre grandi Esposizioni in questo medesimo anno, ha deciso **differirsi** l'apertura dell'Esposizione artistica nazionale in Napoli al **1° maggio 1877.**

Napoli, 7 gennaio 1876.

Operai che vanno in Francia. — Il ministro dell'interno ha recentemente osservato che, tolto l'obbligo dei passaporti colla Francia, si accrebbe smisuratamente il numero degli operai italiani che si recano in quello Stato in cerca di lavoro. Là giunti si presentano essi ai RR. consoli chiedendo il permesso di soggiorno, senza del quale viene loro rifiutato il libretto indispensabile per l'ammissione nelle officine del paese.

Ora avviene che molti di quegli operai siano sprovvisti di certificati che valgano a constatare la loro identità personale ed a provare che abbiano soddisfatto agli obblighi di leva, per lo che i RR. consoli non possono assumersi la responsabilità di rilasciare ad essi i permessi di soggiorno che domandano.

Da questo stato di cose risulta che la maggior parte di simili emigranti sono costretti a rimanere senza lavoro sino a che siansi procurati i documenti necessari, soffrendo nel frattempo la miseria.

Per riparare a questo grave inconveniente si pregano i signori sindaci a voler prevenire quelli fra i propri amministrati che vogliono recarsi in Francia, e particolarmente i giovani dai 20 ai 25 anni, della necessità che hanno di munirsi di certificati regolari constatanti la loro buona condotta e recanti la prova che hanno soddisfatto all'obbligo della leva militare, per poter senza pregiudizio alcuno soggiornare all'estero.

Corrispondenza. — Sig. F. G. La nota dei numeri delle *Obbligazioni dei Canali Cavour* fu inserita nella *Gazzetta Piemontese* del 25 scorso dicembre, n. 355.

Neve. — La neve che ieri accumulavasi nelle regioni celesti, cominciò a cadere a terra questa mattina; essa vien giù fitta e minuta che è una consolazione il vederla; però un po' di discrezione anche a casa di madonna neve non starebbe male, massime avuto riguardo a coloro che vivono nelle inospiti lande di piazza Solferino.

Teatri. — Ieri si è fatto al Regio un bel buco nell'*Africana*, traduzione libera: si è rappresentato il ballo *Lionna* in mezzo all'opera e non si sono eseguiti che tre atti dello spartito meyerbeeriano. Il buco, tanto per smentire il proverbio toscano che dice: tutte le ciambelle non riescono col buco, è riuscito benino, ed ha avuto qualche approvazione dai partitanti dell'estrema sinistra, che nonostante i comunicati rosei della destra vogliono *Aida* al ministero ad ogni costo. E *Aida* si presenterà alle *Camere* sabato od al più tardi martedì 18, per prestare giuramento di fedeltà nelle mani..... degli abbuonati.

Abbasso dunque il ministero X, viva il ministero Y!... e sempre così.

— Questa sera vi è al Gerbino la beneficiata del brillante signor Palamidessi, col seguente programma: *Il marito della vedova* — *Tredici a tavola* — *Cuccoletti non è arrivato*, bizzarria comico-musicale — ed *Il casino di campagna*.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 10 gennaio 1876.

Camilla Luigi, d'anni 38, di Torino, segretario di prefettura — Lerda Giacomo, id. 23, di San Pietro di Monterosso, decoratore — Rondani cav. Angelo, id. 75, di Cereseto, dottore in medicina — Ravotto Alessandro, id. 62, di Neive, muratore — Marmo Maria Maddalena nata Maffei, id. 79, di Brandizzo — Melano Francesco, id. 68, di Settimo Torinese — Giacobino Maria nata Giacobino, id. 75, di Fobello — Bianco Basilio, id. 75, di Cumiana, calzolaio — Arduino Carlo, id. 65,

(87) (Vedi n. 11)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

LXXXVII.

La fattoria di Valentz.

Dopo qualche tempo Osvaldo tornò in sè: egli non giaceva più sulla terra e si sentiva trasportato con rapidità: dicerto l'aria ch'egli fendeva in tal modo, percotendogli con fresco alito sulla faccia e agitandogli le chiome, lo aveva richiamato alla vita. Aperti gli occhi, si trovò avviluppato in un pesante mantello e steso in uno di quei carri in cui i viaggiatori stan seduti di fianco, tratti da un sol cavallo, dei quali quasi tutti fanno uso in Isvizzera. Un uomo sedutogli presso lo guardava con aspetto di molto interessamento, senza cessare però di tener d'occhio il suo cavallo, ch'egli guidava con mano maestra, e che in quel punto discendava una collina correndo di galoppo.

— Oh sia lodato il cielo! — esclamò quell'uomo con voce robusta e accento lieto. — Finalmente eccolo risensato!... Signore! Signore! — soggiunse curvando il suo volto sopra Osvaldo che apriva appena gli occhi e girava intorno uno sguardo vago ed incerto. — Voi non mi riconoscete sicuro, ma io vi ho ben riconosciuto... Oh appena vi ho visto, subito vi ho ravvisato.

Osvaldo fu preso da un grande sgomento. Era proprio un eccesso di avversità della sorte! Il primo individuo ch'egli incontrava su quella terra straniera, tanto lontano dal suo paese, aveva da essere appunto uno che lo conosceva. Egli colla mente indebolita e sorpresa cercava di raccogliere le idee, di consultare i suoi sovveniri per trovare chi potesse essere quell'uomo di cui gli parevano affatto nuovi e voce ed aspetto, quando venne rassicurato dalle parole seguenti che quell'altro aggiunse tosto dopo:

— Or ora, ritornandomene dal mercato di Coira, vi ho visto disteso immobile nel fosso della strada; ho saltato giù dal mio carro e figuratevi la mia sorpresa nel trovare in quell'uomo svenuto tale che posso pur chiamare un amico, benchè non ne conosca il nome, perchè gli devo la mia salvezza; tale che non avevo dimenticato e che non dimenticherò mai, e che ora, grazie al cielo, non lascierò più senza sapere chi egli sia.

Osvaldo respirò. Aveva avuto il tempo di tornare pienamente in possesso de' suoi sensi, di padroneggiare la sua emozione e di gettare uno sguardo esaminatore su quest'uomo che gli si proclamava amico, e che pareva mandatogli dalla Provvidenza giusto al momento in cui egli si lamentava di non poterne aver più sulla terra.

Era un uomo che vestiva da contadino, ma da contadino possidente; inoltrato negli anni, con tutti i capelli bianchi, ma forte e robusto, da potersi dire al solo vederlo ch'egli ne disgradava per energia, coraggio ed anche vigore molti giovani; era grande, grosso, tarchiato, ma con aspetto pieno di bontà; parlava il tedesco, però con un accento che lo chiariva nato in terra non germanica. Guardandolo ben bene, ad Osvaldo sembrò pure che quella figura non gli era affatto nuova, come neppure la voce, ma senza che si potesse ricordare dove e quando avesse udito questa e incontrato quella.

— Ah ah! — disse sorridendo quel vecchio che pareva di buon umore: — voi, a quanto pare, dimenticate presto i servigi che rendete. Io, grazie al cielo, ho miglior memoria e mi vedo ancora sulla montagna nei dintorni di Friborgo in Brisgau...

— La foresta!... Gli aggressori!... — esclamò Osvaldo.

— Bravo!... Finalmente ci siete... Sissignore, sono io quello che avete salvato dagli assassini, e che, affè mia, ho sempre desiderato di potervi incontrare di nuovo per dirvi grazie un po' più e un po' meglio di quello che non abbia potuto fare allora.

I due uomini si strinsero cordialmente la mano.

— E come va, — chiese l'uomo che così provvidenzialmente era venuto in soccorso ad Osvaldo, — come va che c'incontriamo qui, tanto lontano da quel primo luogo, dove la fortuna vi volle per mio beneficio far trovare?

Il giovane manifestò un certo imbarazzo, di cui il contadino subito s'accorse e fu lesto a soggiungere:

— Ah! se c'è il menomo segreto, non voglio importunarvi con interrogazioni a cui non volete o vi secca rispondere. Mi trovo ancor io in certe condizioni eccezionali, e se voi mi aveste domandato il mio nome laggiù nella foresta nera, non ve lo avrei detto. Ora che mi trovo in libera terra e senza più sospetti e paure, vi dico sicuramente e chi sono e perchè son qui: voi imiterete il mio esempio o no, e in quella misura soltanto che vi parrà bene, e io non vi sarò meno amico in qualunque modo facciate. Io sono un emigrato italiano, compromesso nella rivoluzione milanese, che dopo aver girato molte terre e passato molti casi, sono giunto a trovare un posto quieto e a impiantare un'esistenza felice qui presso a Pfeffers, dove faccio il coltivatore, e mi chiamo Ludovico Casali.

Osvaldo si spiegò allora l'accento forestiero che sentiva nella pronunzia del suo nuovo amico.

— Sapete voi l'italiano? — domandò poscia il Casali al giovane.

— Non una parola: — rispose questi.

La notizia parve far più piacere che dispiacere all'emigrato; però disse con un tono che voleva essere di rincrescimento:

— Peccato! Ci avrebbe piaciuto dimolto poter discorrere nel nostro linguaggio natio; sopratutto ne sarebbe stata contenta mia moglie, perchè io ci ho una moglie, sapete, un fior di donna come ve ne ha poche o nessuna al mondo... Del resto la vedrete.

Osvaldo sentì il debito di rispondere alla fiducia che gli mostrava il suo conduttore con tutta quella fiducia da parte

di Torino, decoratore — Bruno Maria nata Allasia, id. 85, di Garzigliano — Rivetta Rosa nata Cavallo, id. 82, di Moncalvo — Rossi Stefano, id. 72, di Torino, lattaio — Pissotti Margherita nata Carlotto, id. 83, di Paroldo — Perotto Catterina, id. 66, di Borgone, Susa — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 20, dei quali a domicilio num. 12, negli Ospedali num. 8, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 10 gennaio 1876.

Maschi 15, femmine 9 — Totale 24.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE,
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.
11 gennaio 1876.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	740,3	+ 0,6	4,5	92	14° 37'	Debole	copert.
9 ant.	741,3	+ 0,6	4,8	98	14° 36'	Debole	n. f.
12 m.	741,0	+ 1,0	4,8	96	14° 39'	Calma	n. f.
3 pom.	740,6	+ 1,0	4,6	98	14° 37'	Debole	copert.
6 pom.	740,7	+ 0,5	4,6	96	14° 38'	Debole	copert.
9 pom.	740,8	+ 0,7	4,6	94	14° 78'	Debole	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 0,2 / massima + 1,5
Acqua caduta mill. 0 5.
Minima della notte del 12 + 0,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 12 gennaio 1876.

Nascere del **Sole**, ore 7 58 — Passaggio al meridiano ore 0 26 — Tramonto 4 56.
Nascere della **Luna**, 7 52 sera.
Passaggio al meridiano, ore 2 14 matt.
Tramonto, ore 9 41 matt.
Giorno della Luna 17°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia dell'8 gennaio.

	Massima	*Minima*
Torino	0. 2	3. 6
Bologna	0. 7	— 3. 2
Venezia	1. 0	— 1. 2
Firenze	6. 5	0. 8
Livorno	6. 6	— 0. 2
Roma	11. 2	4. 9
Napoli	11. 6	6. 8

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 10 gennaio 1876 (ore 4 pom.):

Mare grosso Venezia e Palascia; agitato Portoferraio, Civitavecchia, Portotorres, Capri, e Capo Spartivento. Venti forti in varii luoghi. Cielo coperto o piovoso nel settentrione e nel centro; sereno o nuvoloso nel mezzogiorno della penisola, Sicilia e Sardegna. Barometro alzato fino a 5 mm. stazioni Mediterraneo e dell'Adriatico; stazionario altrove. Mare molto agitato lungo coste francesi del Mediterraneo, grosso a Marsiglia. Ieri tutto il giorno tempesta sul Canal d'Otranto; mare grosso a Venezia. Ieri e stanotte burrasche e mare grosso in varie stazioni del sud e nel Canale di Piombino. Il tempo accenna soltanto leggieri e parziali miglioramenti.

Pubblichiamo nella prima edizione di oggi il seguente poscritto alla lettera dell'egregio signor ingegnere Agudio sulla ferrovia Cuneo-Ventimiglia, pervenutoci troppo tardi, per poter essere impresso nell'edizione stessa:

A dimostrare viepiù l'importanza pratica dell'applicazione proposta al colle di Tenda, ho il piacere di comunicarle l'ottenuta concessione dal Governo federale svizzero alla Municipalità di Vevey, di applicare il mio sistema ad un tronco di tre chilometri di lunghezza al 10 0[0 di pendenza che fa parte della nuova linea Vevey-Palesieux. T. A.

IL PROCESSO DURANTI

Relazione del dottor L. T. Monti, notaio dimorante in Torino, via Bertola, 32, con note e documenti.

(Proprietà letteraria fratelli Treves)

PARTE PRIMA.

IL PROCESSO.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

(13) — (*Continuazione, vedi num. 11*)

(Interrogatorio del conte comm. Maurizio Duranti, nativo di Vico-Canavese, d'anni 41).

Esso pure non viene assunto in esame che in via di semplice informazione e senza giuramento.

Al suo presentarsi, si manifesta nel pubblico un movimento della più viva curiosità.

L'imputato torna a coprirsi il volto con le mani e sembra in preda alla più grande agitazione.

Il conte è completamente vestito di nero; è pallido, grave, pensoso.

Il presidente lo prega di esporre il più minutamente che per lui si possa tutte le circostanze che precedettero, accompagnarono e seguirono l'arresto del di Mieli nella notte del 16 dicembre.

Teste. Fu col più grande rincrescimento che io vidi la difesa reputare del proprio interesse l'invocare la mia testimonianza. — Essa ha creduto forse che la lunga ed intima amicizia che mi legava all'imputato dovesse indurmi a mentire dinanzi alla maestà di questa Corte per riuscirgli giovevole. — Io avrei molto desiderato, invece, che si fosse meglio compresa la dilicata mia situazione e saputo rispettarla. Il dover aggravare la condizione di persona che, altra volta, onorai del titolo di amico, mi riesce naturalmente sovrammodo doloroso; ma non può, tuttavia, bastare per farmi mutare aspetto alla verità. — Dirò questa, e questa soltanto.

Nella notte del 16 dicembre, io mi trovava chiuso, sin da poco oltre le dieci, nel mio studio, inteso a scrivere; quando, d'improvviso, mi colpirono l'orecchio alcuni colpi secchi battuti su di un corpo metallico, che partivano dall'attiguo salotto. — Si comprendeva benissimo che da colui che li percuoteva veniva usata la massima circospezione, dappoichè tornassero appena percettibili. — Sorsi in piedi, accesi una bugia per non pigliar meco la lucerna, di cui mi serviva a scrivere, e, a tutta prima, uscii dal mio studio nello intendimento di passare in salotto a verificare di che si trattasse; ma nel transitare per la mia camera da letto, pensai potess'essere un ladro introdottosi furtivamente in casa od anche appartenente alla casa stessa che mirasse al mio scrigno. — Le centodue mila lire recatemi il mattino dal dottor Monti mi si affacciarono spontanee al pensiero. — Credo aver dato, in diverse occasioni, prova di qualche coraggio, sicchè non si possa supporre fosse paura che mi trattenesse dal mandare ad effetto il mio primo divisamento. — Fu piuttosto ribrezzo. — L'idea di dovermi trovare faccia a faccia con quell'essere schifoso, che profitta della vostra confidenza per insinuarsi tra le vostre pareti domestiche e stendere la mano su quanto legittimamente vi appartiene; la probabilità di essere costretto a mettermi in lotta con lui, operarono sopra di me una strana rivoluzione. — Non ebbi paura, ma provai un senso di raccapriccio che ne aveva tutti i caratteri. — Decisi perciò altrimenti, e, mutata direzione, mi accostai in punta di piedi alla stanza da letto del mio cameriere di confidenza, Nicola Barandino; picchiai con cautela in sull'uscio, ed appena si fu levato e m'ebbe aperto, lo spedii alla vicina Delegazione di Pubblica Sicurezza in busca del delegato e di un paio di guardie. — Durante la sua assenza, che fu di pochi minuti, io mi tenni fermo su due piedi nel corridoio, deliberato, se qualcuno fosse uscito dal salotto, ad opporgli resistenza. — Mi suggerì anche di ritornare nella mia stanza per munirmi delle mie pistole; ma la tema di commettere una imprudenza, col lasciar libero, non fosse che per un momento, l'egresso della casa, me ne sconsigliò. — Stetti, e nel frattempo mi venne fatto di rindire e riprese i medesimi colpi che avevano già prima attratto la mia attenzione. — Appena Nicola fu di ritorno col signor Delegato e le guardie, io gli consegnai il lume e li precedetti nel salotto. — L'uscio n'era chiuso soltanto col saliscendi. Entrai e non sentii nulla. Quando sopravvenne Nicola col lume, scorsi un uomo in cappello basso, avvolto in ampio ferraiuolo, che si teneva a sinistra del salotto, dalla parte istessa in cui è situato il mio scrigno e proprio contro all'uscio che mette, da quella parte, alle mie stanze. — Di prima vista, non lo raffigurai; ma, come gli fui più presso, non tardai a riconoscere in lui il signor barone Roberto di Mieli, la persona, cioè, che da parecchi anni godeva della mia maggiore intrinsichezza. — Un tumulto di pensieri, di sospetti, di congetture le più disparate m'agitò in quel punto la mente: non pensai più, nemmeno per sogno, alle centodue mila lire. — Avrei stimato di oltraggiare me stesso, con l'accogliere di nuovo il primitivo dubbio, dal momento che mi vedeva dinanzi un amico.

(Continua)

La missione Scialoia.

Una corrispondenza della *Patria* di Bologna reca interessanti ragguagli sui motivi che consigliarono l'importante missione del commend. Scialoia in Egitto:

« Ecco come sarebbe andata la faccenda. Il medico avrebbe suggerito allo Scialoia un viaggetto in Egitto, dandogli ad intendere che quel clima, quel tepore, quel cielo nella presente stagione gli avrebbe giovato grandemente. Detto fatto, lo Scialoia si reca dal Bonghi.

« Caro amico e compare... gli avrebbe detto, tu sai... *damus petimusque vicissim.* Capisci? *Hodie mihi cras tibi...* e ti ricorderai che uno di voi te gli ho misurati... Dunque *una missione* in Egitto, e una buona somma per condurla a dovere!

« Mannaggia! In questo momento? — esclamò il Bonghi — colle maggiori spese della mia malattia, sicchè ho dovuto stornare i fondi per gl'impiegati straordinari della biblioteca Vittorio Emanuele al Collegio Romano, sicchè quegli imbecilli stridono... e ho dovuto *decretare che aspettino!* »

Il resto del dialogo non lo immaginate.

Bonghi si decise a dare *un a conto*..... la missione per ispezionare le scuole italiane in Egitto..... e un viglietto per Venosta affinchè veda di concorrere..... per quel che può.

Una botte (carrozzella) porta lo Scialoja al palazzo della Sacra Consulta. Visconti-Venosta, occupatissimo a raddrizzare sette peli ribelli sulla fedina manca, accoglie l'antico collega in amorevole sussiego, ascolta il recitativo, mugola due monosillabi..... il resto va da sè..... si conclude per un altro *a conto* sul fondo segreto degli esteri . . . .
la missione d'indagare il contegno di sir Cave presso il Kedivè, e studiato e scrutato riferirne per intrattenere gli ozi del Ministero deciso a conservare l'Italia da ragazza bene educata, guardare e non toccare. Aggiunge un secondo viglietto per il collega Minghetti.

Terza corsa, terza comparsa, terza scena alla Minerva. terza *missione* per esaminare e riferire sui traffici italiani in Egitto, col maggiore supplemento ad arrotondare una brava somma di **trenta mila lire**, salvo errori ed omissioni, perchè il vostro Antonio nel viaggio a Parigi per l'Esposizione ne spese **56 mila** (pigliò con sè *anco le serve*; dico le serve) e la Corte dei conti non ne voleva sapere... Ma poi mise lo spolverol

Don Antonio è partito. Su ciò si intende che dalle 30 mila lire non riporterà un quattrino, come usavasi una volta in Piemonte, ove fe' scandalo il conto del Pernati e di non so quale altro collega inviato a Parigi, parmi per l'Esposizione del 53 o 54, che ritornati *rifusero* al tesoro 4 mila lire e frazioni sulla somma di 10 mila, ond'erano stati forniti. Di queste sudicerie non ne commetterà don Antonio, come non ne commettono in identici casi (e sono i più frequenti) il Bonghi, il Luzzati e che so io.

PRESTITO DELLA CITTA' DI BARI 1868.

Nell'estrazione seguita ieri, 10, il 1° premio di lire 50,000 fu vinto dalla serie 127, n. 89, ed il 2° premio di lire 2000 fu vinto dalla serie 295, n. 92.

FRANCIA.

La non omogeneità del Gabinetto di Versaglia pare debba essere causa di una crisi ministeriale prima che si proceda alle elezioni. Il vice-presidente del Consiglio, colle sue idee conservatrici, e tuttora irritato per non aver potuto farsi nominare senatore inamovibile, vorrebbe ora inaugurare una politica decisamente anti-repubblicana, e quindi reazionaria. Ma i suoi colleghi Leon Say, Dufaure e Vallon, molto più liberali, sono tutt'altro che disposti ad accettare ciecamente la politica del signor Buffet, e mentre questi vorrebbe spingere avanti le candidature officiali, quelli si adoperano in ogni senso per mantenere intatta la libertà elettorale. Quindi screzio.

Il ministro delle finanze, specialmente, trovasi più di tutti osteggiato dal vice-presidente. È noto che il signor Léon Say, presentando la sua candidatura al Senato nel dipartimento di Seine-et-Oise, firmò, unitamente a due suoi colleghi repubblicani, una circolare conforme alla politica del centro sinistro, in cui dicevasi che la clausola di revisione non deve considerarsi come un'arma per distruggere la costituzione repubblicana del 25 febbraio, ma come un mezzo per migliorarla progressivamente. Il signor Buffet, che intende in altro modo la clausola della revisione, fa combattere il collega dai suoi giornali officiosi, i quali vi si prestano con tutto zelo, anzi, uno di quei giornali va fino al punto di qualificare di « scandalo » la candidatura del ministro delle finanze.

I fogli bonapartisti fanno eco agli organetti del sig. Buffet, e ne dicono di tutti i colori contro il ministro temerario che osa affermare la sua devozione al Governo repubblicano.

— Il *Moniteur Universel* tenta smentire le voci di crisi con queste parole: « V'ha molta esagerazione in queste dicerie; nè crediamo che il Ministero debba subire alcuna modificazione prima della riunione del Parlamento. I due elementi che lo compongono possono avere qualche differenza di opinione sul risultato che si brama ottenere dalle elezioni generali; ma questa doppia tendenza non è un fatto nuovo, chè anzi fu la condizione della maggioranza che sostenne il Gabinetto del 12 marzo in tutte le questioni importanti. »

Berlino, 10 gennaio. — Si accerta che la Turchia sarà invitata a manifestare quali garanzie intende dare per le riforme da introdursi nell'amministrazione delle provincie cristiane.

Vienna, 10 gennaio. — L'Imperatore ha fatto ritirare dalle Banche di Praga, dove erano deposti, 2 milioni di fiorini, che facevano parte della successione dell'ex-imperatore Ferdinando, per impiegarli nella Banca d'Inghilterra, con 13 milioni di fiorini ch'erano già impiegati a Londra.

Questa misura creò de' gravi imbarazzi alle Banche di Praga, ed i nazionalisti tschi se ne valgono per dimostrare al popolo che il Governo trascura completamente gl'interessi della Boemia.

WILLIAM KING AVEVA DEI COMPLICI?

L'orribile dramma del porto di Brema, che fece, come è noto, circa 200 vittime, continua a preoccupare vivamente la stampa tedesca.

William King ha dei complici? È questa la domanda che tutti si fanno, e le indagini finora praticate vi risponderebbero affermativamente.

Si stanno ora compulsando tutti i registri degli armatori, onde ottenerne qualche ragguaglio sulla nave *City of Boston*, della quale non si ebbe più notizia da quattro anni, e che andò perduta in alto mare.

Si crede sempre più che anche questa nave sia stata vittima dell'arte infernale di William King.

Ultimamente la polizia americana ha fatto aprire nel porto di Nuova York una cassa che, fin dal mese d'ottobre scorso, era rimasta nelle mani della Compagnia Transatlantica, senza che più nessuno si facesse a reclamarla. Questa cassa era stata spedita dallo stesso William King, che poi l'aveva abbandonata, perchè nessuna Compagnia d'assicurazione aveva voluto accettare l'impegno di assicurarla per la enorme somma di 150,000 franchi. Essa conteneva un'altra cassa in acciaio piena di nitroglicerina.

Gli uomini d'equipaggio e gli impiegati delle Compagnie d'assicurazione, ai quali si era indirizzato William King, diedero sul suo conto delle informazioni che perfettamente si accordano con quelle raccolte dalla polizia tedesca sull'autore dell'orribile catastrofe di Brema.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO.

Per occupare l'udienza rimasta vacante in seguito al rinvio della causa fissata il 25 corrente, e per malattia di una delle accusate stata rimandata, come già si disse, a tempo indeterminato, venne in sua vece iscritta per detto giorno la causa contro Regis Domenico e Moriondo Francesco — per furti — testi sei, pubblico ministero Boron.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggesi nella *Ragione*:

« Persona, per consueto bene informata, ci scrive da Roma, che una trentina circa di deputati, appartenenti in gran parte al centro destro, intende fare opposizione al decreto che ordina il rimborso della Lista civile. Accenniamo la voce con tutte quelle riserve che sono consigliate dalla natura di certi membri della maggioranza parlamentare. »

Il *Fanfulla* scrive che inesattamente alcuni giornali annunciarono la ripresa delle negoziazioni pel trattato di commercio coll'Austria-Ungheria; e il *Popolo Romano* nello stesso giorno conferma tale notizia.

Chi ha ragione?

Abbiamo buone notizie circa al concorso degli Italiani all'Esposizione universale di Filadelfia.

La Commissione ha già ricevuto più di 700 domande di espositori che vogliono mandare a Filadelfia non solo macchine e oggetti di

---

sua che poteva usare, epperciò disse a sua volta:

— Ancor io sono un emigrato politico. Mi chiamo Giuseppe Linskoi e sono ungherese.

— E siete fuggito?...

— Da Vienna, condannato a morte.... Volevo tornare a raggiungere i miei compatrioti che ancora combattono, ma la mia salute affatto rovinata non mi permette per ora il portare le armi. Mi sono rifugiato in Isvizzera per esser tranquillo, per guarirmi, e poi, quando sarò guarito, si vedrà.

— Avete fatto benissimo. Anche noi ci siamo rifugiati qui per aver pace: è un buon paese questo dove si vive affatto liberi davvero senza che alcuno ci secchi... E dove siete diretto?

— A Pfaffers.

— Oh guardate combinazione! Noi stiamo proprio vicino a quelle acque termali. Valentz ne dista di pochi minuti e la mia fattoria è la più prossima ai bagni.....

— Ma....

— Non cominciate col ma.... Io vi ho trovato per istrada mezzo morto, vi ho raccolto, siete ora cosa mia e intendo disporre di voi a mio senno.... Dunque sentite: a momenti si arriva a Ragatz, dove c'è un buon medico; vi conduco da lui, sentiremo quello che ci dirà di fare, e in fede mia che tutto, tutto quanto ordinerà, lo faremo con sollecitudine ed esattezza.

Ludovico sembrava così felice di poter essere utile al suo salvatore, che questi lo lasciò fare e si abbandonò alle cure di lui.

Arrivarono a Ragatz che la notte era ancora lontana. È questo un bel villaggio alla foce della Taurina. Il Casali, a quanto Osvaldo vide, vi godeva di grande considerazione. Tutti i paesani gli davano delle cordiali strette di mano; andavano a gara a venirgli incontro, a salutarlo, a chiedergli notizie di lui e della moglie, la quale non scendeva quasi mai dalla fattoria, di che tutti si lamentavano. Lo s'interrogava eziandio sui risultamenti del suo viaggio, dei prezzi delle bovine e delle derrate al mercato, ed egli rispondeva da uomo saputo della materia, e le cui parole erano oracoli:

— Va tutto bene... Buoni affari per gli agricoltori... E carne e grano aumentano di prezzo ogni giorno: compratori forestieri dalla Germania, dall'Italia, dalla Francia vengono a provvedersi a gara... Ho fatto eccellenti affari... Ma il migliore, vedete, è quello di aver trovato qui un buon amico, che è un giovane di coraggio e di cuore tanto fatto... A proposito! Ehi Marta! Marta! — gridò ad una serva che passava in quel punto portando sul capo una bigoncietta di legno bianco ripiena sino all'orlo di latte spumante.

La giovane si fermò su' due piedi.

— Buon giorno signor Ludovico, — diss'ella: — comandatemi.

— Il tuo padrone, il dottore è a casa?

— Sissignore: — rispose la servetta, — è appunto rientrato pel pranzo.

Ludovico e il suo compagno andarono in casa del dottore seguendo la giovane.

Il medico li ricevette senza farli impazientire nell'anticamera; esaminò ben bene con attenzione e lungamente Osvaldo, e finalmente disse:

— Le ferite che avete avute, furono tutte gravi e di natura lenta a risanare; anche ora esse possono dirsi appena rammarginate: conviene aversi molta cura, molti riguardi, e non sarà nulla. Una soprattutto sarebbe pericolosa se trascurata, perchè vi minaccia i polmoni.

— Oh diavolo! Che cosa dite? — esclamò il buon Ludovico visibilmente inquieto.

— Rassicuratevi: — riprese il dottore: — il vostro amico ha ora i polmoni sani come voi ed io; ma potrebbero essere intaccati, e ciò conviene impedire.

— E in che modo?

— Semplicissimo... Mantenendo esattamente il regime che ora gli prescrivo e che affè non è punto difficile nè seccante: vivere in riposo, in silenzio, senza forti emozioni, con un esercizio moderato, bere del buon latte come questo — e mostrava quello che la serva aveva allor allora recato, — e soprattutto, se non ci avete troppa ripugnanza, respirare il più che potete e giorno e notte l'aria della stalla; e dopo tre mesi, io vi guarentisco che sarete guarito del tutto.

— Grazie, dottore: — rispose Osvaldo: — farò scrupolosamente quanto mi avete ordinato... Quanto alla camera da letto che voi mi suggerite, non ci ho ripugnanza nessuna e cercherò di procurarmela in qualche fattoria.

— Ma che cercare? — interruppe Ludovico. — Voi l'avete bella e trovata. Vi ho già detto che non vi lasciavo scappare da me. A Valentz, dove per amore o per forza vi trasporterò senza indugio, voi avrete una stalla magnifica, domandatene al dottore, le più belle vacche del cantone, e me ne vanto, e un latte dei più squisiti.

— È vero: — disse il dottore. — La stalla del bravo Casali può dirsi una sala, tanto è pulita e ben tenuta; e le sue venti e più vacche sono delle migliori produttrici della nostra razza.

— Ebbene sia, accetto; — disse Osvaldo: — e aggiusteremo i conti da buoni amici.

— Sono belli e aggiustati: — esclamò Ludovico, che prendendo il braccio del giovane, salutato il dottore, lo trasse seco al carro che aspettava alla porta. Vi salirono ambedue e il conducente spinse alla corsa il cavallo, perchè non bisognava perder tempo se si voleva arrivare prima che fosse discesa la notte.

In una delle vallette della montagna, fra quelle più riparate dai venti del nord e meglio esposte al sole di mezzogiorno, era posta la fattoria di Ludovico. Al momento in cui vi giungevano, gli ultimi raggi del sole all'occaso indoravano la cima della montagna, le vacche rientravano facendo suonare allegramente le loro campanelle. Un servo di campagna venne a prendere per mano il cavallo, mentre il padrone colla destrezza d'un giovane, malgrado i suoi anni, saltava giù del carro; Osvaldo lo seguì lentamente; Ludovico si diresse con passo sollecito verso la casa signorile, sulla soglia della cui porta apparve una giovane donna. Un ultimo raggio, sgusciando fra due culmini di monti, venne di sbieco a battere sul capo di lei e quasi a circondarla d'un nimbo d'oro.

Era una donna di stupenda bellezza.

(Continua) FULVIO ACCORDI.

belle arti, ma anche prodotti agricoli, industriali e commerciali, che si crede possano avere colà uno smercio abbondante. (*Libertà*).

PROCESSO SATRIANO.

Leggiamo nel *Bersagliere*:

« Il Senato del regno, costituito in Alta Corte di giustizia, si è riunito in Camera di consiglio per deliberare se, dopo le dimissioni date dal cav. Filippo Satriano dall'ufficio di senatore, e di cui il Senato pigliava atto in una precedente pubblica seduta, sia più oltre competente a giudicare il senatore dimissionario.

« Per quanto sappiamo, taluni degli onorevoli senatori si fecero a sostenere che, impossessatosi il Senato della questione, e tanto che si è alla vigilia del pubblico dibattimento, non stava più al Satriano di eludere la competenza del Senato con una tardiva rinuncia, di cui il Senato solamente limitavasi a pigliarne atto, ciò che certamente non importava accettazione. Di conseguenza sostenevano l'inefficacia delle tardive dimissioni, e quindi la competenza del Senato fino al definitivo della sentenza. Sostenitore di questo parere è stato principalmente l'onorevole senatore Trombetta.

« Altri senatori invece, tra i quali gli on. De Falco e Borgatti, sostenevano non essere più oltre competente il Senato per le dimissioni date, e dal Senato accettate con la dichiarazione di *averne preso atto*, che, giusta la giurisprudenza del Senato, equivale ad accettazione.

« Per cotesto fatto, essi dicevano, il Satriano non gode, nè può godere del fôro particolare accordato dall'art. 37 dello Statuto, e non può essere distolto da' suoi giudici naturali senza violarne l'art. 71.

« Il pubblico ministero (Ghiglieri) avea conchiuso perchè il Senato dichiarasse la propria incompetenza, non essendo Satriano più senatore, e lo rinviasse al giudice competente.

« Alle 6 pom. fu chiusa la discussione, ed oggi il Senato procederà alla votazione sulla quistione.

« All'uopo è convocato alle 2 pom. »

Il nostro telegramma ci annunzia che il Senato ha adottato le conclusioni del Pubblico Ministero.

AGGRESSIONE IN FERROVIA.

È un caso rarissimo, scrive l'*Arena* di Verona del 10, e fortunatamente questo che qui narriamo è il primo nel riparto ferroviario di Verona. L'altra sera, sabato 8, il treno 108 partiva da Verona alle 6 1\|2 pomeridiane diretto per la linea del Tirolo. Passata la stazione di Parona, mentre il convoglio correva verso Pescantina, ad un ufficiale svedese, che era solo in una carrozza di 1ª classe, capitò una brutta visita. Due malfattori, che non sappiamo se fossero sul treno come passeggieri, o se sieno saltati su dopo Parona, approfittando dell'oscurità e del moto lento del treno mentre lascia la stazione, fatto è che dalla *passatoie* apersero lo sportello e si presentarono all'ufficiale (ch'era vestito in borghese) colla solita ma sempre sgradita antifona: « la vita o i bezzi. »

L'aggresso, colto non meno da sorpresa che da una tal quale paura, dopo un po' di titubanza consegnò a uno dei ladri 12 lire in valuta metallica. Ma gli aggressori non volevano essersi scomodati per così poco, e insistendo e minacciando riuscirono a far sì che l'ufficiale si sottoponesse a un nuovo salasso consegnando loro tre talleri. Nè erano ancor contenti, ma già il convoglio cominciava a rallentare la corsa, la stazione di Pescantina era vicina e, balzati dalla carrozza, presero la via dei campi.

Giunti alla fermata e conosciuto il caso, impiegati ed agenti si diedero tosto attorno. Nuova denuncia fu fatta ad Ala tanto alla polizia austriaca che a quella italiana, ma sinora ignoriamo l'esito delle ricerche.

CRISI IN FRANCIA.

La crisi ministeriale non è ancora del tutto scongiurata: il ministro di finanze, Léon Say, sarebbe più che mai fermo nel proposito di non far più parte del Gabinetto.

Ciò che lo indusse a prendere questa determinazione, che sembra irrevocabile, si è l'ordine dato dal signor Buffet al prefetto di Seine-et-Oise di combattere le candidature dei signori Feray e Gilbert Boucher, i quali avevano firmata con Léon Say la nota circolare agli elettori.

Il ministro delle finanze si considerò giustamente offeso da quest'atto di ostilità del Governo contro i suoi due compagni di lista, e depose immediatamente le sue dimissioni nelle mani del Presidente-maresciallo.

Ora dicesi che, qualora non si trovasse modo di scongiurare la crisi, sarebbe ben tosto convocata d'urgenza la Commissione di permanenza, la quale a sua volta, e ciò invitata dai membri di sinistra che ne fanno parte, dovrebbe immediatamente riconvocare l'Assemblea. Prevedendo il caso di modificazioni ministeriali durante la proroga, i commissari di sinistra già avevano preso impegno in questo senso coi rispettivi gruppi.

— Ecco l'articolo del *Journal des Débats*, citato dal telegrafo, in cui si accenna alla crisi:

« Nessuno ignora che l'omogeneità del Ministero non fu mai così completa come certi giornali andavano ripetendo. Il Gabinetto del 12 marzo nacque in mezzo a circostanze molto complicate ed in una situazione parlamentare così delicata, che dei gruppi importanti della maggioranza ebbero nel Governo una rappresentanza inferiore a quella della minoranza. Il Gabinetto, quindi, trascinò finora la sua vita a furia di concessioni reciproche, concessioni necessarie perchè la Camera potesse terminare con calma, discutendo e votando le leggi elettorali, l'opera incominciata il 25 febbraio. Dall'una parte e dall'altra si fecero di molti sacrifizi con più o meno buon volere; e pertanto quante divergenze negli spiriti! quanti dissensi sulla condotta da adottarsi! Il Consiglio dei ministri si applicò ben più ad allontanare le difficoltà che a risolverle immediatamente. E fece bene; chè così conservò un'apparenza d'accordo, e si pose in grado di smentire le dicerie pessimiste messe in circolazione troppo spesso.

« Ma oggidì la Costituzione è fatta, non si tratta più che di applicarla. Il periodo elettorale è aperto. Or si tratta meno delle cose stesse, che della scelta degli uomini più adatti a rappresentarle. In quale misura il Governo può appoggiare de' candidati? e quali debbe esso preferire? Quali alleanze bisogna fare, e quali respingere? A noi pare che queste questioni debbano far risvegliare de' malintesi profondi, finora posti a dormire. S'egli è naturale che i ministri appartenenti alla destra abbiano poca ripugnanza per le alleanze da essi fatte più d'una volta nell'Assemblea, i ministri appartenenti al centro sinistro avranno senza dubbio un'altra opinione, e per loro il principale interesse sarà di dare lo scacco ai bonapartisti.

« D'altronde, si abusò tanto della parola *conservatore*, che noi non saremmo punto sorpresi di vedere i ministri di destra a considerar come pericolose le più onorevoli alleanze. Da qualche giorno le polemiche dei fogli politici si fanno sempre più vive ed in tuono aggressivo. Al Governo stesso si vuol restituire quel carattere personale che la Costituzione gli aveva tolto, e si crede d'aver giudicato un uomo quando lo si chiamò amico o nemico del Maresciallo. Dio sa d'altronde lo strano abuso che si fa di questi epiteti, ed a quale punto la persona rispettata del Presidente della Repubblica serve a coprire delle deplorabili confusioni. Tutto ciò è tristo e grave.

« Egli è pertanto evidente che la crisi, per tanto tempo e con tanto patriottismo differita, ora non si potrà più evitare. E così accadendo per mala ventura, le responsabilità andranno a chi di dovere, ed il paese riunito in Comizi le imputerà a chi le merita. »

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*.

Roma, 12, ore 9,25, arrivato ore 10,35.

L'Alta Corte del Senato, conforme alle conclusioni del procuratore Ghigliari, dichiarossi incompetente a procedere contro il Satriano, e deliberò l'invio dell'accusato ai Tribunali ordinari.

— Il Re nominò il conte Marcello di Panissera a prefetto effettivo di palazzo.

— Dicesi che il signor Lo Schiavo, già procuratore generale a Palermo e traferito in Ancona per deliberazione presa in Consiglio di ministri, abbia dato le sue dimissioni.

— Le operazioni per la leva marittima del 1855 comincieranno il 12 corrente in tutte le capitanerie dei porti. Il primo contingente è di duemila uomini.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Parigi, 11 gennaio.

Il *Journal des Débats* dice che ignorasi ancora il risultato delle trattative impegnate ieri circa la dimissione di Say.

Belgrado, 10 gennaio.

Scupcina. — Leggesi una proposta di 20 deputati per mettere in istato d'accusa l'ex-ministro della guerra, per avere violato la costituzione, chiedendo un'imposta straordinaria per la milizia e gli esercizi di campo. La proposta venne rinviata alla Commissione.

La Scupcina, malgrado l'opposizione del Governo, decide di ridurre gli stipendi dei consiglieri di Stato a 1500 talleri.

Roma, 11 gennaio.

L'Alta Corte di giustizia, riunita in Camera di consiglio, e presenti 50 senatori, dichiarossi incompetente a procedere contro Satriano, in seguito alle dimissioni da questi date dalla carica di senatore; ed ordinò rinviarsi gli atti di procedura al Ministero di grazia e giustizia, perchè li trasmetta ai Tribunali ordinari.

Domani il Parlamento verrà prorogato. L'epoca della riapertura sarà stabilita più tardi con una nuova sessione, forse pei primi di marzo.

Washington, 11 gennaio.

La Camera non approvò il progetto di amnistia completa pei cittadini che parteciparono all'insurrezione dei confederati.

Il partito democratico presentò un progetto finanziario per conciliare le idee dei partiti favorevoli alla circolazione fiduciaria ed alla circolazione metallica. Esso propone di ritirare la legge del 1875, relativa alla ripresa dei pagamenti in effettivo. La data della ripresa sarebbe fissata in conferenze del segretario del Tesoro e dei presidenti delle Banche nazionali.

I deputati democratici propongono di ridurre le spese dello Stato a tre milioni di dollari, specialmente per l'esercito e la marina.

Costantinopoli, 11 gennaio.

La Banca ottomana annunzia il pagamento del cupone di gennaio. Una lettera del Granvisir constata che il Tesoro assicurò il pagamento dei cuponi di gennaio consegnando alle Banche due milioni di lire sterline.

La lettera soggiunge che un decreto autorizza la Banca a farsi consegnare d'ora in poi tutte le entrate nette dell'Amministrazione delle imposte indirette. La Banca dovrà a tale scopo nominare un delegato a constatare gl'incassi e le spese della dogana di Costantinopoli.

Le provenienze dalla Siria sono ammesse a libera pratica in seguito alla scomparsa del cholera.

Parigi, 11 gennaio.

Il Consiglio dei ministri discusse oggi il programma elettorale del Gabinetto. La discussione continuerà domani. Sperasi che il Gabinetto resterà al suo posto senza modificazioni. Il Consiglio di oggi nulla decise.

Ragusa, 11 gennaio.

Oggi Paulovich e Bacevich Valovich, provenienti da Zubci con 1500 uomini; si accamparono sulla strada di Trebigne per impedire che la città sia vettovagliata.

CRONACA NERA

Una vettura particolare, tirata da due cavalli, percorrendo ieri la via della Zecca, urtava un ragazzo d'anni 14, a nome U... F..., stramazzandolo in un mucchio di neve. Nella caduta il U... riportava soltanto alcune ammaccature alla gamba ed al braccio sinistro, avendo avuto un calcio da uno dei cavalli e le ruote della vettura attraverso le estremità inferiori.

Il cocchiere, per paura di essere preso in contravvenzione, sferzò i cavalli e partì alla gran carriera.

*** Verso le 5 1\|2 pom. certo B. C., conducente l'omnibus di uno dei grandi *Hôtels* di Torino, passando per il corso Principe Umberto, spinse i cavalli al gran trotto e andò ad investire la vettura cittadina n. 356 in modo così violento che il cocchiere cadde al suolo, ma fortunatamente senza riportare alcuna lesione.

Il B., dietro denunzia del conducente la vettura cittadina n. 356, venne da due guardie municipali dichiarato in contravvenzione. Imparerà a condurre i cavalli a modo per l'avvenire.

*** Ieri, poco dopo il mezzogiorno, mentre una guardia municipale passava innanzi alla porta N. 26, in via Nizza, si vide cadere quasi sopra i piedi un grosso martello, che poco mancò non gli spaccasse il cranio in due. Per quanto indagini avesse fatto l'agente onde sapere da qual parte venisse l'*aerolite*, non gli fu possibile di scoprir nulla. La sua operazione si limitò al sequestro del martello ed al suo trasporto al civico palazzo.

*** Verso le 4 1\|2 pom. di ieri certo S. A., calzolaio, di ritorno dalla caccia, fu cagione di qualche disordine sul ponte in pietra ed in piazza Vittorio, essendo in istato di completa ubbriachezza. Ci volle non poca fatica per condurlo alla Questura a smaltire il troppo liquore tracannato.

*** Una scintilla di fuoco uscita da una stufa esistente nello stanzino della portinaia di casa Renaldi, in via Baretti, fece sì che le suppellettili andassero in fiamme.

Il fuoco avrebbe preso vaste proporzioni se un coraggioso uomo, il signor Trucco Stefano, conduttore alle ferrovie, non fosse andato in soccorso della vecchia portinaia Barbero Margherita, abbattendo l'uscio e portando fuori gli oggetti investiti dalle fiamme.

Giunsero in seguito i pompieri; ma al loro arrivo tutto era terminato. La povera portinaia si trova ora sul lastrico, essendole abbruciato il più buono che aveva.

*** Certa P. M., d'anni 41, di Torino, essendo andata, ieri, a comperare della carne dal macellaio B. in via Lagrange, vistasi sola nel negozio mise la mano nel tiratoio del banco e ne estrasse 30 biglietti da L. 10 e poi era lì lì per svignarsela; ma il macellaio che entrando aveva scorto ogni cosa la abbrancò per un braccio e la consegnò agli agenti della Questura.

*** Gli arrestati furono ieri 6, fra cui 5 donne.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Una nevicata in piena forma e come se ne vedono poche a Bologna, impedì l'accorrenza dei compratori al mercato della canapa, dimodochè questo riuscì inferiore ai precedenti e gli affari perdettero molto della attività acquistatasi da qualche tempo sulla piazza.

Nella qualità greggia i contratti sono pochi in vista della scarsità dell'articolo che può dirsi quasi esaurito. Ora la ricerca si volge ai depositi dei *grossisti* per le robe assortite, le quali passano direttamente fra consumatore e negoziante. Ricercatissimo è pure il lino nei gargioli. Nel cascame greggio prezzi ognora meglio tenuti.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, cosia al naturale di campagna morelli scelti	q. L.	— — a — —
partite 1ª qualità	»	» 116 — a — —
» 2ª »	»	» 108 — a 110 60
» 3ª »	»	» 100 — a 103 60
Cascami greggi	»	» 60 — a 71 85
Canapa lavor. (garg.) 1ª	»	» 185 — a 195 —
» » 2ª q.	»	» 165 — a 175 —
» » 3ª »	»	» 150 — a 155 —

Foraggi e semi. — A Milano tolto quel poco commercio che si richiede per coprire il consumo equino della città, che è sempre cosa di poco rilievo, null'altro si ha a registrare.

Ecco i prezzi dei foraggi:

Fieno maggengo	L.	10 — a 14 —
Id. agostano	»	8 — a 10 —
Id. terzuolo	»	7 — a 8 —
Paglia	»	5 50 a 6 —

A Bologna le sementi da foraggio non si comprano più colle quotazioni mercantili, ma bensì a prezzi d'affezione, tanto è la rinomanza che godono per la loro bontà e squisitezza. Le comuni da commercio, si mantengono ricercate con poca variazione dal prezzo antecedente.

Seme trifoglio	quint. L.	125 — a 130 —
Medica e Spagna	»	» 140 — a 160 —

Bestiame. — A Milano è tanta la calma nel commercio di questo articolo che si limita al puro e semplice consumo, che il listino non fa altro che ripetere i prezzi della settimana precedente.

Ecco i prezzi:

Manzi o buoi	L.	70 — a 135 —
Soriane o vacche e tori	»	60 — a 130 —
Vitelli poppanti	»	60 — a 65 —

A Bologna mentre i capi bovini da macello di qualità ottima hanno buona ricerca e si pagano a prezzi molto elevati, quelli di qualità andante sono abbondanti e trovano pochi compratori. I suini vanno via via ribassando di qualche lira dai prezzi di fine d'anno.

Prezzi del giorno 8 gennaio:

Manzi da mac. 1ª qual.	L.	140 — a 150 —
» » 2ª »	»	125 — a 130 —
Suini grassi	»	115 — a 130 —

Al mercato parigino della Villette, in data 10 gennaio, si ebbe vendita abbastanza attiva nei maiali e calma nelle altre specie.

Prezzi estremi:

Buoi da fr. 1 24 a 1 80 al chil.; vacche da 0 96 a 1 56; tori da 1 06 a 1 36; vitelli da 1 60 a 2 40; montoni da 1 20 a 1 90; maiali grassi da 1 30 a 1 64; pelli di montone da fr. 3 75 a 9.

A Londra l'importazione di animali esteri si è elevata durante la settimana a 4220 capi, dei quali 40 buoi provenienti da Boulogne, 44 buoi, 7 vitelli ed 1 montone da Havre, 43 buoi e 2584 montoni da Anversa, 37 buoi, 230 montoni e 5 suini da Amburgo, 160 buoi, 2212 montoni e 76 vitelli da Rotterdam.

I prezzi furono i seguenti:

Buoi 1ª q. da fr. 2 16 a 2 28; 2ª id., 1 75 a 1 93; qualità infer., 1 58 a 1 73; vitelli, 1 58 a 2 34; montoni 1ª q., 2 45 a 2 57; 2ª id., 1 93 a 2 10; qualità inferiore, 1 55 a 1 75; maiali da 1 55 a 1 96, tutto al chilogramma.

Cereali. — Nei cereali si opera lentamente a Bologna e per solo impulso del consumo locale. Una partita di ettol. 500 di grano bolognese, pesante, ottenne in questi ultimi giorni il prezzo massimo di L. 21 10, prezzo che i detentori con sufficiente movimento tengono da oltre un mese.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Risone	l'ettolitro L.	16 50 a 17 —
Frumento comune	»	» 19 70 a 19 50
Id. superiore	»	» 20 50 a 21 10
Frumentone	»	» 10 50 a 11 —

A Napoli, 7, tomoli 6000 di grani Barletta per marzo si vendettero al prezzo di L. 2 46 e 4000 per la futura scadenza a 2 62.

Prezzi fatti su quel mercato in valuta italiana:

Grani teneri maioriche di Puglia a Barletta contante	all'ettolitro L.	18 36
Id. marzo	»	» 18 74
Id. settembre	»	» 20 04
Avena a Barletta contante	»	» 8 42
Id. a Taranto contante	»	» 8 03

Marsiglia, 8, mercato molto debole. Non si conosce che la vendita di 4500 ett. frumento Danubio 126\|121 a fr. 25 50 disponibile.

1 160 litri sc. 1 0\|0.

Negli altri grani si presero 300 quintali meliga Tunisi a fr. 15 1\|100 chil. e 500 quint. avena Samsoum a fr. 18 1\|100 chil.

In Francia la neve caduta in abbondanza, specialmente nella Borgogna, nella Champagne, nella Piccardia, ecc., ha nociuto all'andamento di un gran numero di mercati. Molti di essi furono nulli per mancanza di compratori. Però la fermezza dei prezzi ha reso in parte gli affari difficili ed i mugnai si sono trattenuti dal fare grossi acquisti.

A Parigi, 10, le farine di consumazione ferme da fr. 53 a 58 il sacco di 157 chil. netti, secondo marca.

Quelle di commercio da 55 50 a 57 25; Frumento a 26 e 26 25 1\|100 chil.

Gli avvisi dei mercati dell'Inghilterra non segnalano grande attività negli affari; le offerte di grani, in generale, sono per qualità mediocri; per vendere, i detentori sono obbligati a fare delle concessioni da 6 denari ed 1 scellino per quarter; pari da 20 a 43 cent. per ettol.

A Londra vi sono 64 carichi di grano da vendere; l'anno scorso all'istessa epoca ve ne erano 17.

FERRARA. — (*Nostra corrispond.*).

10 gennaio. — Nullità perfetta d'affari. La gran neve che cadde oggi e nei giorni passati ha prodotto all'odierno mercato mancanza assoluta di compratori e venditori. Le transazioni durante l'ottava furono limitatissime. Oltre alla stagione cattiva, la questione che hanno i mugnai pel macinato impedì pure di seguitare le vendite di grano tanto pel Piemonte come per la Lombardia. Difatti, sono quindici giorni che per quelle regioni non ha luogo alcuna spedizione. Si sperava nel nuovo anno un cambiamento d'affari ed invece cominciò sotto cattivi auspici. Non solo qui, ma anche nelle vicine piazze del Veneto e del Bolognese, i mercati languiscono.

I prezzi seguitano sempre ad essere per i *Grani* mercantili da L. 25 a 26 e per i fini da 26 50 a 27.

Frumentoni da 14 50 a 15 25.

Avena in qualche ribasso da 22 50 a 23 50.

Fagiuoli da 19 50 a 21 50.

Canape. — Mentre si credeva il raccolto del 1875 del tutto esaurito, vediamo comparire nuovamente sul mercato quest'articolo. La ragione principale della ricomparsa è presto spiegata. Ora che i prezzi hanno raggiunto il massimo limite, era naturale che i possessori, che finora si tenevano nascosti, si accorgessero che era tempo di trarre profitto del bel prezzo presente ed accoli presentare alla vendita la loro merce. Questo produsse pel momento qualche piccolo ribasso; le quotazioni furono da 105 a 110.

Scarto da 70 a 75.

Stoppa da 55 a 60.

Borsa di Milano. — 10 gennaio.

Corsi del mattino.

Rendita italiana contante	77 35
» » fine mese	77 35
Prestito Nazionale 1866	53 90
» » stallonato	60 30
Azioni Banca Nazionale	2000 —
» Ferr. Meridionali	300 —
» Regia Tabacchi	816 —
» Banca Lombarda	567 —
» Banca Generale	474 —
» Banca di Torino	715 —
» Banca Industriale	— —
» Lanificio Rossi	988 —
» Linificio e canap. naz.	277 —
» Cotonificio Cantoni	298 —
Obblig. Ecclesiastiche	9[illegible] 80
» Ferr. Meridionali	224 —
» Ferr. Sarde A.	218 50
» Ferr. Idem B.	222 —
» Regia Tabacchi	540 —
» Beni Demaniali	536 —

Boni Ferr. Meridionali	549 —
Cambi sopra Francia a vista	108 25
» Londra a tre mesi	26 95
» Francoforte a tre mesi	134 75
» Vienna a tre mesi	233 —
Sconto	4 1|2
Pezzi da 20 franchi	21 64

Borsa di Genova. — 11 gennaio.

Rendita italiana	77 50
Azioni Banca Nazionale	2010 —
Azioni Mobiliare italiano	643 —
Azioni Regia Tabacchi	818 —
Azioni Ferr. Meridionali	313 —

Francia breve lett. a 108 35, den. a 108 20.
Londra a vista lett. 27 29, danaro 27 25.
Marenghi da 21 64 a 21 66.
Sconto 5 per 0\|0.

Firenze	10	11
Rendita al 5 0|0	— —	— —
Id. al 1° luglio 1876	75 —	75 10
Oro lettera	21 61	21 67 5
Londra lettera	26 91	26 95 5
Cambio su Parigi	108 25	108 37 5
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	820 —	820 —
Banca Nazionale	2004 —	2008 —
Azioni Ferr. Merid.	304 —	306 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1065 —	1068 —
Credito Mobiliare	633 —	638 50
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi	10	11
3 per 0|0 Francese	65 67	65 90
5 per 0|0 Id.	104 45	104 75
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	70 90	71 20
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	246 —	[illegible] —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	220 —	213 —
Azioni Ferr. Romane	— —	60 —
Obbl. Lombarde	233 —	[illegible] —
Obbl. Romane	225 —	[illegible] —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 18	25 65
Cambio sull'Italia	7 3|4	7 1|2
Consolidati Inglesi	93 3|4	93 3|4

Vienna	10	11
Mobiliare	190 —	191 10
Lombarde	111 50	112 25
Banca Anglo-Austr.	92 —	92 20
Austriache	294 50	295 —
Banca Nazionale	907 —	905 —
Napoleoni d'oro	9 18	9 21
Cambio su Parigi	45 50	45 55
Cambio su Londra	114 30	114 30
Rendita Austriaca	73 70	73 70
Idem in carta	69 —	68 60
Unionbank	73 50	73 75

Berlino	10	11
Austr. Marchi di Ban.	514 50	516 50
Lombarde Franchi	192 —	193 50
Mobil. Marchi di Ban.	331 —	333 50
Rendita It. Franchi	71 50	71 50
Id. Turca Id.	— —	— —

Londra	10	11
Consolidato Inglese	93 3|4	93 3|4
Rendita Italiana	70 1|2	70 3|4
Spagnuolo	17 5|8	17 5|8
Turco	21 1|8	22 —
Egiziano del 1873	61 —	62 3|4
Turco nuovo premio	— —	— —

Parigi	10	11
Rendita Turca	21 20	21 95
Obbl. Ottomane 1869	120 —	129 —
Id. 1873	108 —	113 —
Lotti Turchi	52 25	55 —
Tunisine	273 —	273 —
Mobiliare Francese	158 —	190 —
Id. Spagnuolo	546 —	548 —
Rend. Spagn. esterna	17 68	17 5|8

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

12 gennaio 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0\|0 C. del matt. in cont. 77 45 85.

Corso legale 77 37 1\|2.

Rendita Nominativa 77.

Oro 21 65 a 21 62.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	108 20	108 40	— —	— —
Svizzera 4	108 20	108 40	— —	— —
Londra 5	— —	26 92 1|2	26 97 1|2	
Germania 6	— —	— —	131 1|2	132 —
Vienna 5	— —	— —	233 1|2	234 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 12 gennaio 1876.

La Borsa di Parigi continua ad essere all'aumento. Anche ieri la nostra Rendita ebbe colà un rialzo di 30 cent., come pure erano in sensibile ripresa le Rendite Turche ed il Turco. L'abbondanza del danaro che a Parigi diventa favolosa, ed il pagamento del vaglia sulla Rendita Turca, naturalmente concorrono a dare della animazione agli affari. Crediamo però che la prudenza sia da consigliarsi perchè vi sono troppe cause possibili di serie reazioni.

La Germania ritira sempre oro da Londra; le elezioni dei Senatori e dei Deputati in Francia possono dar luogo a gravi complicazioni; e la quistione d'Oriente pare che incontri sempre nuovi ostacoli sul suo cammino.

Però, siccome chi comanda è il denaro e questo vuole il rialzo a qualunque costo, così oggi da noi, in attesa di nuovi aumenti a Parigi si fece per la Rendita al contante 77 40 a 77 45 e per fine corrente si escriva a 77 52 1\|2, si faceva quindi 77 50 e si chiudeva da 77 50 a 77 55.

La Banca Naz. veniva negoziata a 2030.

La Banca di Torino era offerta a 714.

Az. Mobiliare ital. 630.

Az. Banco Sete 292 1\|2.

Az. Tabacchi 816 a 820.

Az. Meridionali 326 a 328.

Obbl. Meridionali 294.

Obbl. Romane 245 a 245 1\|2.

Obbl. Vitt. Em. 234 a 235.

Obbl. Cavour 473 1\|2 a 474.

Francia 108 25 a 108 40.

Londra 26 92 1\|2 a 26 97 1\|2.

Oro 21 63 a 21 64.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 11 gennaio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	6	500 44
Trama	»	» »
Greggia	13	1043 09
Articoli diversi	»	» »
Totali	19	1543 53

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 144.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872

(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 11 gennaio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	22	1909 92
Trama	3	240 53
Greggia	8	588 63
Articoli diversi	»	» »
Totali	33	2739 08

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 223.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Colore delle Sete in Torino

col *sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponsone* (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 11 gennaio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	275 42
Trama	»	» »
Greggia	1	39 41
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	315 83

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 50.

Il Direttore: A. Trivero.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Prodotti dal 24 al 30 dicembre

1874	1875
L. 1,937,342 80	L. 1,914,510 05
In più nel 1874	L. 22,832 75

Dal 1° gennaio al 30 dicembre

1875	1874
L. 92,969,343 [illegible]	L. 88,964,169 40
In più nel 1875	L. 4,005,173 90

Regio (ore 7 1[2) — *Mignon*, opera-ballo — *Dionna, o la vita parigina*, ballo.

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese Cadet-Grégoire frères, rappresenterà:

La fille de madame Angot, oper.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Emanuel-Campi rappresenterà:

Tredici a tavola, comm. in un atto — *Un brillante in prigione*, monologo — *Cuccoletti non è arrivato*, bizzarria comico-musicale — *Il castigo di campagna*, farsa — Serata dell'attore G. Palamidessi.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:

La violensa a l'has sempre tort, commedia in 3 atti.

Balbo (ore 8) — Rappresentazione della Compagnia E. Guillaume.

Alfieri (ore 7 1[2) — Rappresentazione straordinaria data dal nuovo gigante Golia, sig. Eugenio Lepy e dal signor Lagneau.

San Martiniano (ore 7 1[2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà l'intiera produzione *Il giro del mondo in 80 giorni*.

Tutti i giovedì alle ore 2 recita di gala — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Agli amatori da ballo

Da affittare seralmente

Gran Salone, 200 metri quadrati, ad uso Ballo, munito di tutto l'occorrente, sito sul Corso Principe Amedeo, N. 15. — Recapito al caffè **Principe Umberto, Torino.**
1215

Da rimettere un Baraccone d'angolo

sotto i Portici della Fiera.

Rivolgersi all'Agenzia GALVAGNO, Piazza Castello, 17, Torino. 66

Da affittare al presente

via Accademia Albertina, 3, piano terreno

Vasti locali uniti o separati, camere con palchetto e senza, con soppalco e cortiletto interno, per uso di Magazzino, Laboratorio, Studio, ecc.

Da affittare pel 1° aprile

via della Zecca, N. 10

Alloggio di 6 membri al 3° piano.

Pel 1° luglio, ivi

Altro alloggio come sopra ed appartamento al 2° piano di undici membri. 20

Da affittare pel 1° febbraio

Due eleganti camere mobigliate, al piano nobile, con ampio terrazzo e cesso riservato.

Visibili dall'una alle due pomeridiane, Corso Palestro, N. 8. 35

Da vendere in Torino

via Porta Palatina

Un corpo di casa dal reddito netto di lire 12 mila circa.

Rivolgersi al signor **Francesco Giordano**, procuratore capo, via Barbaroux, N. 31. 33

Da vendere

Casa civile nel centro di Leyni, con Botteghe e Scuderia. Dirigersi alla sig.ª DEGIOVANNI, via Santa Chiara, N. 22, piano terreno. 37

Da vendere

Cascina di ettare 29 (giorn. 60), tutte irrigabili ed in sanissima regione. Dirigersi alla signora DEGIOVANNI, via Santa Chiara, N. 22, piano terreno. 38

Vendita Volontaria

di **CASA** signorile in Torino, in situazione centrale e di reddito.

Altri **STABILI** per sicuro e conveniente impiego di capitali.

Dal Geom.ª **Felice Canaveri**, Dora Grossa, 39, Torino. 40

La Lingua Francese

Imparata senza maestro

IN 26 LEZIONI — 3ª EDIZIONE.

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente *pratico* e tale che forma l'allievo ad essere per così dire, il *Maestro di se stesso*. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti**, ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a sei mesi parlare e scrivere la lingua francese.

L'intera opera è spedita immediatamente per posta, franca e raccomandata, a chi invia Vaglia Postale di lire 8, alla Ditta frat. **Asinari e Cavigliono**, Torino. 12

GIORNALI ITALIANI e STRANIERI da rimettere al caffè Londra, via Po.

UNICO PER LA TOSSE
E PER IL MAL DI GOLA

avete sempre trovato il

SCIROPPO GALVAGNO

PIAZZA CASTELLO, 17, TORINO

Boccetta grande L. 4 — Boccetta piccola L. 2 50 — *Spedizione contro vaglia postale o contro assegno.*
Chi ne acquisterà N. 6 boccette per volta godrà lo sconto del 20 per cento, mediante vaglia postale dell'importo. 67

Società Italiana di Lavori Pubblici

Per deliberazione del Consiglio di Amministrazione gli Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno 15 *Febbraio prossimo venturo*, ad un'ora pomeridiana, nel locale della Borsa, via dell'Ospedale, N. 28.

Ordine del giorno.

1° Relazione del Consiglio.
2° Relazione dei Censori.
3° Esame ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1875.
4° Nomina di Amministratori, a termine dell'art. 14 dello Statuto.
5° Nomina di Censori, a termine dell'art. 21 detto.

In conformità dell'art. 23 degli Statuti, hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno 10 Azioni, che abbiano depositato, non più tardi del 3 febbraio prossimo, i loro titoli:

A **TORINO**, alla sede della Società, via Lagrange, 7;
A **MILANO**, presso i sigg. Vogel e Comp.

A mente dell'art. 27 degli Statuti, per la validità delle deliberazioni richiedesi l'intervento all'Adunanza di un numero di votanti presenti o rappresentati non minore di 20 Azionisti, e che rappresentino il 1/4 del capitale sociale.

Torino, li 11 gennaio 1876.

Il Direttore
L. PETRINO.
74

La Gazzetta delle Campagne

GIORNALE

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Esce il 1° ed il 15 d'ogni mese in 8 pagine con figure.

ABBONAMENTO L. 5 ALL'ANNO

L'Ufficio è in Torino, via Bogino, numero 2.

La **Gazzetta delle Campagne** sarà il monitore degli interessi rurali, e prenderanno parte alla sua collaborazione distinti cultori dell'arte agraria e delle industrie che ne dipendono.

Agli Abbonati verrà spedito in dono l'***Almanacco delle Campagne*** che si pubblicherà entro la prima quindicina del corrente mese. 61

DA VENDERE

in territorio di *Beinette*, alla distanza di circa 6 chilometri da *Cuneo*

TENIMENTO di ettari 117 circa, in un solo appezzamento, diviso in tre Cascine, denominate *Ceriotto*, *Fiora* e *Bianca*, composte di Prati e Campi irrigabili, con Margheria, Macchine, Forno da potassa, ed il tutto in ottimo stato.

Per le informazioni dirigersi in *Margarita* presso *Cuneo* all'Agente Cav. PIETRO BERTONE, ovvero in *Torino* al sig. GIUSEPPE BERTONE, Contabile del R. Albergo di Virtù, Piazza Carlo Emmanuele II, già Carlina. 32

SOCIETÀ BACOLOGICA

(BASSO PIEMONTE)

Gerente e Mandatario **G. UGHES.**

Il costo dei cartoni ai sottoscrittori venne a risultare a L. 11

La distribuzione dei cartoni avrà luogo:

in **Vigone**, dal giorno 13 al 20 corrente gennaio,
in **Torino** (via Lagrange, N. 42, piano 1°), dal giorno 15 al 20 corrente gennaio. 62

Torino — Tip. CARLO FAVALE e Comp.

AI NOTAI

TARIFFA e REGOLAMENTO

COLLE TAVOLE DEI DIRITTI PROPORZIONALI SPETTANTI AI NOTAI

CENNI DI MOTIVAZIONE DELLA LEGGE SUL NOTARIATO

con alcuni brevi commenti

PER CAMILLO TEPPATI

Prezzo L. 2, *franco di porto.*

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici. — Scatole grandi L. 1,80; piccole L. 1.

Presso **E. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO, con DEPOSITO presso la **Farmacia Centrale in CUNEO**, e **Farmacia Ravera in MONDOVI' PIAZZA**.

Esigere per garanzia la firma dell'Autore sull'Etichetta. 45

GRANDE MAGAZZINO
di Specchi e Cristalli

CON FABBRICA

per l'argentatura delle luci a specchio

A NUOVO SISTEMA PRIVILEGIATO

di GIORGIO FERRO, via Roma, 18,

accanto alla Galleria Natta — TORINO

VENDITA INGROSSO e DETTAGLIO

NB. Si mettono a nuovo i vecchi specchi, a prezzi convenientissimi. 71

Motori Atmosferici
A GAZ

(NUOVO SISTEMA)

Brevettato e premiato con medaglia d'oro in tutte le principali Esposizioni.

Forza motrice incontrastabilmente riconosciuta superiore ad ogni altra per la quasi incredibile sua economia, pel poco spazio che occupa, sull'istantaneo sviluppo di tutta la sua forza, e funzionando regolarmente senza bisogno dell'assistenza di alcun meccanico. Il consumo di Gas è di solo L. 1 per ogni cavallo di forza impiegata in 10 ore di continuo lavoro.

Nessun pericolo nè di scoppio, nè d'incendio.

Havvene da 1/4 di cavallo fino a 3 cavalli effettivi. Oltre a **2000** sono attualmente in attività in Europa, dei quali vari in Italia, con ampia soddisfazione, come da analoghi attestati rilasciatici. È perciò facile convincersi della verità del nostro asserto.

Dirigersi ai nostri Rappresentanti sigg. **A. BRACHI e Comp.**, *via San Massimo, 49, Torino.*

Spedizione GRATIS del disegno e prezzi.

64 **LANGEN & WOLF - Vienna.**

PRIVILEGIATI

dal Governo I. R. Austriaco ed approvati dal Ministero Prussiano.

Sapone d'Erbe del dott. *Borchardt*, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; a lire 1.

Pasta Odontalgica del dott. *Suin de Boutemard*, per corroborare le gengive e purificare i denti, a lire 1 e 70 cent. ed a 85 cent.

Olio di Chinachina del dott. *Hartung*, per conservare ed abbellire i capelli; in bottiglie ad it. lire 2 e 10 cent.

Spirito aromatico di Corona del dott. *Béringuier*, quintessenza dell'Acqua di Colonia, a 2 e 3 franchi.

Pomata vegetale in pezzi, del dott. *Lindes*, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a 1 fr. e 25 cent.

Sapone Bals. d'Olive, per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi; a 85 cent.

Tintura vegetale, per la capigliatura, del dott. *Béringuier*, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea e innocua; a 12 fr. e 50 cent.

Pomata d'erbe del dott. *Hartung*, per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a 2 fr. e 10 cent.

Olio di radici d'Erbe del dott. *Béringuier*; impedisce la *formazione* delle forfore e delle pellicole; a fr. 2 e 60 cent.

Dolci d'Erbe pettorali del dott. *Koch*, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gli incomodi di petto; a 1 fr. 70 cent., ed a 85 cent.

Tutti questi prodotti si trovano genuini in **TORINO**, presso **Salvatore Rigola**, farmacista e l'**Agenzia D. Mondo**; *Asti*, **Cornaglia Benvenuto**, chincagliere; *Alessandria*, **Ferraris e Molinari**, parrucchiere; *Vercelli*, farmacia **Bertoletti**; *Pavia*, dottore **Gaetano Faruffini**, farmacista; *Voghera*, farmacista **Gabba**; *Casale Monferrato*, **Gaetano Rondelli**, farmacista; *Milano*, **F. Rampazzini**, farmacista, **A. Manzoni e C.**, farmacista.

Guardarsi dalle contraffazioni.

RAIMOND e C. di Berlino
Fabbrica privilegiata.
17Mdi

LA MODE ILLUSTRÉE
JOURNAL DE LA FAMILLE

Paraissant chaque dimanche, contenant les dessins de Modes les plus élégants et des Modèles de Travaux d'Aiguille, etc., Beaux Arts — Musique — Nouvelles — Chroniques — Littérature, etc.

EDIZIONE SEMPLICE.	EDIZIONE DI LUSSO.
Per un anno, in Torino L. 18 e 19 fuori per tutto il Regno.	Per un anno, in Torino L. 36 e 38 fuori per tutto il Regno.
Per sei mesi, in Torino L. 9 e 9 50 fuori per tutto il Regno.	Per sei mesi, in Torino L. 18 e 19 fuori per tutto il Regno.
Per tre mesi, in Torino L. 5 e 5 25 fuori per tutto il Regno.	Per tre mesi, in Torino L. 10 e 10 25 fuori per tutto il Regno.

Per gli abbonamenti indirizzarsi alla

LIBRERIA BRERO, successore a **Pietro Marietti, Via Po, N. 11, Torino,**

dalla quale si potrà avere, a semplice richiesta, la **Lista dei Principali Giornali** Francesi, Inglesi e Tedeschi, di cui detta Casa s'incarica delle associazioni e specialmente per: **La Revue des deux mondes**, The **Illustrated London new's**, **Illustration universelle**, ed alle diverse edizioni del **Journal des Demoiselles: Chamois, Bleue, Verte et Orange**, quali vengono pubblicate una, due o quattro volte al mese.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (10 Gennaio 1876).

Fallimento della ditta fratelli Gennaro, già fabbricante di cappelli in Torino. Sono avvisati i creditori che la verificazione dei loro crediti comincierà il 5 del p. v. febbraio ore 9 antim., epperò dovranno entro 20 giorni rimettere i loro titoli alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino, od ai sindaci ditta Long Celestino e Soldati Venceslao in Torino.

Notificanza — Con atto delli 5 gennaio corrente venne notificato al conte Edoardo Bricherasio, la parcella del causidico Richetti Innocenzo, e l'ordine di pagamento a di lui favore di L. 877,70, oltre agli interessi e spese. — (Richetti p. c., Torino).

Incanto — Nel giorno 5 febbraio prossimo alle ore 11 antim. nell'ufficio del notaio G. Durando in Torino, si procederà all'incanto della cascina posseduta dalli signori Bilotti e Miotti in Caselle, sul prezzo di estimo di L. 18,770,86.

(Dal *Conte Cavour*, N. 10).

PROVINCIA DI NOVARA — (7 Gennaio 1876).

Fallimento — Il tribunale civile di Varallo dichiarò il fallimento di Pietro Scalvini fu Giuseppe, e fissò l'udienza per l'adunanza dei creditori alle ore 10 antim. del 24 corrente, per deliberare sulla nomina dei sindaci definitivi.

Fallimento — Il tribunale civile di Vercelli ha fissato monizione ai creditori dei falliti Ragozzi Cristoforo e Samuel Deangeli pel giorno 17 corrente, per addivenire alla definitiva liquidazione e riparto del residuo attivo.

Fallimento — Il tribunale civile di Biella dichiarò continuarsi la verifica dei crediti nel fallimento Arienta Antonio e figli, alle ore 9 antimer. del 13 corrente.

Fallimento — Nel tribunale civile di Biella, alle ore 2 1[2 pomer. del 5 febbraio prossimo si procederà alla verificazione dei crediti nel fallimento di Belli Angelo, già negoziante in Cigliano.

(Dal *Monitore Novarese*, N. 2).

PROVINCIA DI ALESSANDRIA — (9 Gennaio 1876).

Aumento di sesto — Nel giudizio di subasta promosso dalli Jacob Sanson cav. avv. Salvatore, Giuseppe e Leonetto fratelli Ottolenghi con intervento dei fratelli Debenedetti fu Isaia, in odio di Gentile Rosa vedova di Clemente Giovanni e terzi possessori, essendo stati deliberati gli stabili subastati, l'aumento del sesto scade il 10 gennaio corr. nanti il tribunale civile d'Asti.

Incanto — All'udienza del tribunale civile d'Acqui del 16 febbraio prossimo venturo ore 10 antimerid. avrà luogo l'incanto di uno stabile proprio di Grimaldi Maddalena vedova Becuti, ad istanza del signor Viscoli Paolo, sul prezzo di L. 500. — (Forno p. c., Acqui).

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 3).

PROVINCIA DI CUNEO — (10 gennaio 1876).

Incanto — Instante la ditta Martini e Sola ed avv. Montaldo, sindaci della massa dei creditori di Tarditi Giuseppe, si procederà avanti il tribunale civile d'Alba il 25 febbraio prossimo a ore 9 mattina all'incanto degli stabili propri di esso Tarditi situati sul territorio di Mango, al prezzo e condizioni specificate nel bando. — (Cantalupo p. c., Alba).

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 6).

Appalti e Forniture.

Commissariato generale del 3° Dipartimento Marittimo - Asta — Nel giorno 17 gennaio corr. alle ore 10 antim. negli Uffici del suddetto Dipartimento, e presso il 1° e 2° Dipartimento si procederà all'incanto per la provvista di tele olona, tele cotonine e manichette di tela per la somma di L. 42,180,96. L'appalto formerà un solo lotto. Il deposito a farsi è di L. 4220. I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati pel mezzodì del giorno 7 febbraio p. v. Le condizioni di appalto sono visibili presso gli Uffici dei suddetti Dipartimenti Marittimi.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) gennaio

			10	11
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	57 25	57 —
» »	per febbraio e marzo	»	58 —	57 50
» »	per aprile	»	58 50	58 25
» »	pel 4 mesi da marzo	»	59 50	59 —
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 $^{10}/_{10}$	»	48 25	48 25
» »	$^{7}/_{9}$	»	52 50	52 50
»	bianco 3	»	59 25	59 25
»	raffinato scelto	»	140 —	140 —

Liverpool, 11 gennaio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato pesante.

Importazione della giornata 20000.

Hâvre, 11 gennaio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 800.

Mercato calmo-pesante.

» — Luisiana per aprile e giugno Fr. 80 — — —

Manchester, 11 gennaio (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.

Mercato calmo — Prezzi invariati.

N. Orleans 6 $^{13}/_{16}$

Caffè — Venduti Sacchi 4750.

Mercato fermo — Buona ricerca regolare.

» — Haiti Soute	Fr.	98 —	— —
» — Haiti Port-au-Prince a cons.	Fr.	98 — a	97 —
» — Cap.	Fr.	98 —	— —
» — Rio lavati	Fr.	123 —	— —
» — Rio non lavati	Fr.	114 —	— —
» — Haiti Jacmel a consegnare	Fr.	96 —	— —

Marsiglia, 11 gennaio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 24621.
Vendite » 9920.

Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.